

Unità Pastorale Maccagno con Pino e Veddasca

IL SENTIERO

Don Franco 338 8583009

Don Viniero 349 8679470

Diacono Armando 333 7123669

Don Carlo 348 8847882

APRILE 2018

ANNO 2 N° 2

BUONA PASQUA !

Buona Pasqua, questo è l'augurio che ci scambiamo gioiosamente nelle chiese o appena fuori di esse, dopo la veglia pasquale o le messe del giorno di Pasqua. I volti sono sorridenti, gli occhi luminosi, ma quanto tempo dura questa gioia?

Capita a volte di incontrare, proprio tra i fedeli, anche tra quelli più impegnati nei servizi parrocchiali, delle persone così tristi nell'aspetto e nei modi di fare e di pensare che a volte, scherzando ma non troppo, ci verrebbe da dire: «Bisognerebbe informarli che il Signore è risorto»!

La «gioia del Signore Risorto» non ha una «durata» limitata, legata a un tempo o a un giorno, Cristo è risorto per noi una volta per sempre; bisogna piuttosto ammettere che siamo spesso incapaci di sostenere questa gioia nella quotidianità.

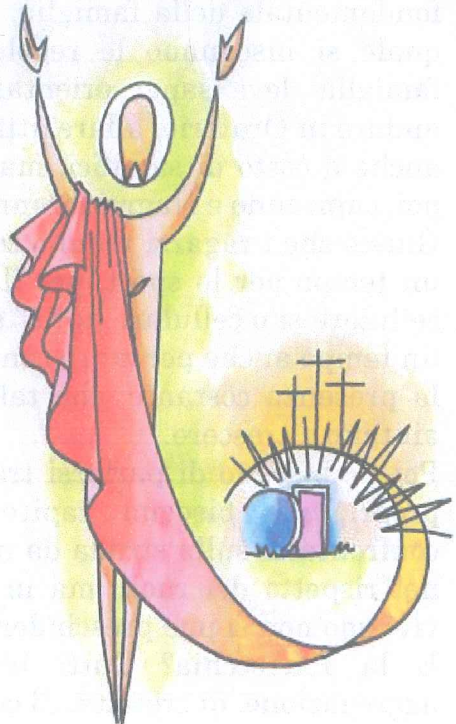
Certo è facile essere gioiosi quando tutto fila dritto, ma chi nella vita non ha o non ha mai avuto difficoltà?

Ed è di fatto una sfida, pur trovandosi in difficoltà, l'essere capaci di mantenersi sereni ed equilibrati e di avere sempre una parola buona per tutti.

Noi abbiamo nelle mani il dono prezioso delle Scritture che ci confermano che il Signore Risorto ci è vicino oggi e ogni giorno.

Cercare di conoscere sempre di più e meglio la Scrittura, leggerla, pregarla, studiarla, dona luce al nostro cammino, senso alla nostra storia, speranza e forza ai nostri giorni.

Tutto ciò non ci permette di eliminare le sofferenze e il male del mondo, ma ci permette di attraversarli, sapendoli leggere alla luce della Parola, scoprendoli limitati e vinti per sempre, trovando così il fondamento dell'essere «lieti e ricolmi di gioia» in qualunque situazione, «portando» – con noi e attorno a noi – la gioia del Signore Risorto. Sì, è bene ricordarci ancora una volta che la fede matura e diventa «adulta» sulla Parola di Dio.



Una sera a parlare di bullismo

Metti una sera qualunque, di un marzo qualunque, in Cittadella rispondendo a un invito di don Franco. Allo stesso tavolo catechiste, genitori, insegnanti delle scuole dell'obbligo, il Sindaco, il Maresciallo dei Carabinieri.

Si parla ovviamente dei ragazzi, del loro futuro, dei problemi legati alla loro crescita con un occhio particolare legato al bullismo e a quei modi subdoli che usano talvolta i giovanissimi tra loro per prevaricare qualcuno; di solito qualcuno che è più debole per carattere, per autostima, per un difetto fisico o per una disabilità.

Ci si interroga per capire che fare. Prima ognuno racconta le proprie storie, le proprie esperienze, cercando di mettere in luce il ruolo del proprio lavoro; quello che ne esce è un quadro un pò sfocato, un ritratto non omogeneo della gioventù di casa nostra.

“il problema non esiste”. “Certo che esiste!”. “Sì, d'accordo, qualche caso c'è stato. Ma non esageriamo!”. “Drizziamo le antenne. Le cose vanno meno bene di quel che sembra”.

Normale. Si parla di ragazzi molto giovani, dai quali è difficile pretendere comportamenti troppo rigidi, a cui chiedere di diventare improvvisamente adulti.

Si parla anche di reati penali, di responsabilità personali, di provvedimenti restrittivi. Su tutto, nello sfondo, rimane il ruolo fondamentale della famiglia. Il luogo in cui si educa prima di tutti, nel quale si insegnano le regole, si impongono esempi da inseguire. La famiglia deve saper orientare le scelte dei ragazzi: c'è l'impegno ad andare in Oratorio, a fare attività con gli altri e a impegnarsi per queste, anche a costo di sacrifici, ma il rispetto parte anche da qui. Un giorno, poi, capiranno e ringrazieranno.

Giusto che i ragazzi restino con la famiglia, che ne rispettino i tempi. C'è un tempo per lo sport, per il divertimento, per il cellulare (a proposito: cellulare sì o cellulare no? E' giusto portarlo a scuola?). Ma ci deve essere un tempo anche per stare con gli altri, per rispettare l'impegno altrui con la presenza costante, che talvolta è faticosa, non sempre le scorciatoie aiutano a crescere.

Poi c'è bisogno di parlarsi tra adulti, di comunicare, ognuno ha compiti propri, ma bisogna capire quando è giusto veicolare intenzioni, confrontarsi sulla strada da intraprendere, condividere le scelte. Ognuno nel rispetto dei ruoli, ma in una società complessa come quella in cui viviamo non si può prescindere dal far circolare le informazioni.

E la Parrocchia? Tutti le riconoscono un ruolo fondamentale di aggregazione, di crescita, di confronto.

Ma la Parrocchia non è un parcheggio e necessita di un impegno vero, a volte faticoso ma risolto, quindi? Dopo la chiacchierata di stasera, possiamo stare tranquilli?

Nemmeno per sogno. La strada è ancora lunga, ma intanto ognuno si interroghi sul proprio ruolo, sul proprio impegno. Ognuno analizzi la sua situazione e provi a guardare avanti con la consapevolezza che una sera qualunque, di un marzo qualunque, non può bastare, ma anche che da qualche parte bisogna iniziare. Magari non facendo finta che il problema non ci sia, perché anche in una piccola Comunità come la nostra nulla può essere lasciato al caso.

Soprattutto non serve minimizzare, o mettere la testa sotto la sabbia per dire che va tutto bene così.



UN VIVO RICORDO

Parigi Luciano il 4 marzo avrebbe festeggiato il suo 72° compleanno ma la malattia che lui combatteva con grande coraggio, ottimismo e tenacia non gli ha permesso di farlo. Agli inizi di febbraio la notizia della sua scomparsa circolò rapidamente, confermata dai rintocchi del campanone: Luciano si era spento nella sua casa circondato dalla sua famiglia e dai suoi amici.

Era una persona sempre presente nella vita del paese: per tanti anni come Messo comunale, Consigliere comunale e, a seguito della fusione dei tre comuni, come Consultore per Pino Lago Maggiore.

Presente nella Protezione Civile di Pino, sempre al fianco del gruppo Alpini di Pino Tronzano e Bassano e non da ultimo, il suo impegno per la parrocchia nell'organizzare le varie feste durante l'anno.

La voglia di donare, di essere utile per gli altri, era una delle sue migliori qualità; da lui abbiamo imparato tanto. Per la sua disponibilità era amato da tutti e ci lascia un grande vuoto che difficilmente riusciremo a colmare.

Ricordo quel giorno quando sul piazzale del Comune, gli venne regalato un portachiavi dagli Amici di Pino Lago Maggiore per il suo lavoro svolto per il bene del paese. Lui, colto di sorpresa e con gli occhi lucidi, disse "Grazie" non riuscendo per l'emozione e la sua semplicità ad aggiungere altro. Ma, caro Luciano, siamo noi tutti che dobbiamo dire GRAZIE a te per tutto quello che hai fatto per noi nella tua vita terrena, e per quello che ancora farai da lassù. Arrivederci amico!

MAMMA MIAAA!

Una notizia che sconvolge: il giro di denaro utilizzato per i giochi delle "macchinette", scommesse, gratta e vinci... a Luino è di circa 68 milioni di euro all'anno; a Maccagno è di 3 milioni. Si accettano commenti.

FESTA NEL BORGO DI ORASCIO

Domenica 25 Marzo, nel borgo antico di Orascio, si è svolta con una settimana di ritardo, causa mal tempo, la festa di S. Giuseppe; per questo motivo le bellissime decorazioni floreali che ornano tutto il borgo si sono arricchite di rami di ulivo, e anche durante la S. Messa il Prevosto di Luino ha saputo conciliare S. Giuseppe con la domenica delle Palme.

All'esterno della piccola chiesa, che per l'occasione risplendeva ai lumi dei ceri, lo splendore della natura in fiore non finisce mai di stupire: i prati scoscesi punteggiati dal giallo delle primule, eriche, narcisi, mimose, colori, profumi, il ruscello che scorre e cinciallegre, passeri e pettirossi. Un incanto che ci stupisce sempre e che siamo felicissimi di condividere con tutti coloro che non mancano mai a questo appuntamento primaverile. Non sono mancate frittelle e torte, un concreto momento di aggregazione e tradizione al quale invitiamo tutti per il prossimo anno.



PER UN'ARTE DEL BUON VICINATO

Rileggendo ancora una volta il "Discorso alla città" del Arcivescovo Delpini... L'elogio ai vari rappresentanti politici e istituzionali della società civile, formulato con rispetto e discrezione, esprime anche l'intenzione da parte dell'Arcivescovo e della Chiesa Ambrosiana tutta, di proporre un'alleanza, esortando tutti a mettere mano all'impresa di edificare nella nostra terra quel buon vicinato che rassicura, che rasserena, che rende desiderabile la convivenza tra i molti e diversi abitanti.

<<...L'alleanza di tutti coloro che apprezzano la grazia di vivere nello stesso territorio è una convocazione generale che non prepara un evento, ma che impara e pratica un'arte quotidiana, uno stile abituale. È stipulata non con un documento formale ma con la coltivazione di buone intenzioni, con la riflessione condivisa sulle buone ragioni, con la vigilanza paziente che contrasta i fattori di disgregazione, di isolamento, di conflittualità.

L'alleanza che propongo chiama a una specifica responsabilità la Chiesa ambrosiana e le istituzioni pubbliche. Ma quale esercizio può favorire quello stile del convivere che chiamiamo "buon vicinato"?

L'alleanza che propongo è un'impresa comune di cittadini e istituzioni, di fedeli e di pastori: è una impresa corale che richiede e riconosce il contributo di ciascuno e la vocazione a creare legami. Per questo tutti sono invitati a partecipare! Abitare nello stesso territorio o addirittura nello stesso condominio, non garantisce la predisposizione ad essere "buoni vicini"; è necessario condividere l'idea che il legame sociale, la cura di sé, della propria famiglia, della gente che sta intorno, è la condizione indispensabile per la vivibilità, la sopravvivenza, lo sviluppo nostro e della società.

Le istituzioni sono chiamate a garantire il vivere insieme e a creare le condizioni affinché ciascuno possa realizzare la propria vocazione; elaborare normative sensate e farle rispettare; difendere i deboli e contenere l'arroganza dei prepotenti; offrire servizi e curarne il mantenimento, evitando lo sperpero e il degrado. Compito delle istituzioni è anche quello di promuovere progetti di sviluppo che orientino le risorse non a incrementare i profitti di alcuni, ma a favorire il vero bene comune ossia *la solidarietà/ fraternità della condivisione*. Così la società si fa comunità.

Quello che manca non si può procurare improvvisamente, quello che è difficile non si può risolvere facilmente, ma gli amministratori sapienti devono saper mettere in agenda senza esitare i problemi che incombono.

Le istituzioni (amministrazione comunale, scuola, parrocchia, forze dell'ordine), nel rispetto del proprio ruolo, sono chiamate ad allearsi per favorire lo sviluppo dei legami sociali. Noi, comunità cristiane, noi uomini e donne di Chiesa, ci sentiamo per vocazione protagonisti di questa promozione del buon vicinato. Ci piacerebbe essere riconosciuti, ci sembra legittimo sperare di sentirci alleati con tutte le istituzioni del territorio. Possiamo dire con fierezza di non esserci mai tirati indietro.>>

IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

La Domenica delle Palme, nel pomeriggio, i bambini che riceveranno la prima comunione si sono accostati per la prima volta al Sacramento della Riconciliazione. E' sempre un appuntamento importante ed emozionante allo stesso tempo. Per i bambini più emozionante che importante. Nei loro occhi, un po' spaesati e un po' preoccupati, e nell'atteggiamento composto si è potuto cogliere tutto il desiderio di capire ciò che stava succedendo. La presenza, poi, dei genitori (evento straordinario), dei molti sacerdoti, della chiesa sfavillante negli addobbi e dei canti hanno reso ancora più coinvolgente l'attenzione di tutti. Perché una cerimonia così curata? Qualcuno si è posto questa domanda perché nei suoi ricordi il giorno della prima confessione era "un giorno normale", "una cosa privata": l'incontro quasi segreto con il prete. La maggior parte delle persone di una certa età (che poi l'hanno trasmessa alle nuove generazioni) l'ha vissuta così: io in un rapporto intimistico con Dio in funzione della *mia salvezza*. Ma il mio peccato coinvolge coloro che mi stanno attorno; ho bisogno di chiedere perdono anche a loro e la garanzia che sono dispiaciuto sinceramente me la dà il sacerdote a nome di Gesù con l'assoluzione. L'abbraccio con i genitori che i bambini hanno sperimentato dopo la confessione ha avuto anche questo significato. Bellissima giornata.....ma non è tutto qui. Alla prossima!

« Quello che l'albero ha di fiorito,

viene da quello che ha di sotterrato...

Mai tagliare le radici con Gesù!>>

Papa Francesco

OGNI GIORNO UN PENSIERO

- L** Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode.
- M** Cantate al Signore un canto nuovo, alleluia. Da tutta la terra cantate al Signore, alleluia.
- M** Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
- G** Io sono il pane vivo disceso dal cielo, dice il Signore; chi mangia di questo pane vivrà in eterno.
- V** Annunciate a tutti i popoli le opere di Dio.
- S** Se non ti laverò i piedi, non avrai parte con me, dice il Signore.

LA CULTURA DELL'ACCOGLIENZA

“ Vi incoraggio a continuare nel vostro proposito di diffondere la cultura dell'accoglienza e un modello di vita aperto e fraterno, in armonia con la nostra dignità di figli di Dio. Possano le vostre famiglie essere vere Chiese domestiche. Esse costituiranno così altrettante scuole di valori umani e cristiani per le nuove generazioni.”

Papa Francesco

PASTORALE FAMILIARE

Sabato 7 aprile a Grantola alle ore 15 incontro gruppi famiglie

sul tema :

I SAPORI DEI GESTI E LA LUCE DELLA TESTIMONIANZA

È possibile fermarsi per una pizzata dopo l'incontro.
Comunicare in parrocchia le adesioni.